L'Urbanità cremasca di Mori e Macalli

E' in libreria un volume prezioso,una sinergia poetico-metaforica che accomuna un viaggiatore della parola (in bicicletta),Alberto Mori e un cacciatore nomade delle immagini,Gianni Macalli:E' "Urbanità" + "Erranze Segnaletiche" edito da Scrittura Creativa Edizioni,presentato a dicembre al Polo Informatico.Guadagnerà a febbraio le vetrine Rizzoli in Galleria Vittorio Emanuele a Milano.
Centrale è la scrittura di Alberto Mori,che da tempo persegue una poesia degli oggetti. Il punto di partenza è un itinerario urbano,la città di Crema percorsa in bicicletta, a cui fa seguito un'azione toponomastica: un reinventare i nomi specifici dei luoghi attraversati(Piazza Duomo,Stretta Grassinari, ecc) con il linguaggio descrittivo-evocativo della poesia epigrammatica di cui Alberto Mori è l'officiante carismatico:"*Il copricapo giallo metallico/del bidone della spazzatura/è già colore d'assenso al rifiuto"*(Campo di Marte)"."Urbanità" non è però "solo" un libro di poesia:ogni tappa di Mori è preceduta da un disegno astratto,una proiezione lineare,una massa grafica di colore ritagliato che creano il presupposto al riferimento topografico e toponomastico,duettando in un contrappunto di linguaggi che estende il significato della rivisitazioneIl viaggio in città si fa intersezione,scambio sinergico di visioni,con un ammicamento al Wim Wenders e al Peter Handke di *Falso Movimento.*
"Urbanità" persegue quell'obbiettivo che Alberto Mori aveva già individuato nel suo testo sui supermercati e che gli sta procurando fama internazionale (quella raccolta "Hiperpoesias, è oggi tradotta da Carmelo Vera Saura e pubblicata in versione bilingue dalla spagnola Save As-Cuadernos Don de lenguas).
"*Entrare in "Urbanità" è sentirsi tra le cose,tra gli aspetti in grado di apparire,nella loro nudità,come i soli,unici sicuri punti di riferimento.Il unparcheggio,il caffè,il bancomat,la strada,il portico,la vetrina,l'ospedale,la stazione:tappe di una toponomastica, di un pellegrinaggio laico alla fine della coralità oggettuale".*
Così l'incipit un po' oscuro del risvolto di copertina,ma il testo,con i filosofici prosciugamenti grafici di Macalli è trasparente e godibile,per quel suo trascorrere utopico-cicli(sti)co attraverso un'urbanità che si palesa al di là dell'astrazione:
Crema in chiave poetica,immaginaria e oggettivante.

Celestino Cremonesi "Prima Pagina" Gennaio 2002